



LA COMETA



Numero 9 Mensile dell'Associazione turistico-culturale "GIOVANNA D'ARCO" LUGLIO-AGOSTO 1998

IL RE DEGLI DEI

Da alcune settimane, osservando il cielo serale verso oriente, discretamente alto sull'orizzonte, abbiamo modo di scorgere uno strano oggetto stellare particolarmente brillante, che ha suscitato tanto interesse e non poche perplessità nella gente. La sua presenza, infatti, non è sfuggita a nessuno dato che, grazie al bel tempo che ha caratterizzato questa stagione estiva, è stato possibile vederlo alzarsi, ogni sera, luminosissimo, sulle montagne della Calabria, e spostarsi lentamente nella notte, risalendo sulla volta celeste. Lo abbiamo visto sempre lì, imperturbabile, mentre mangiavamo all'aperto la nostra fragrante pizza. L'abbiamo confuso tra i bagliori dei fuochi pirotecnici

delle numerose feste patronali che allietano le serate dei paesi del nostro circondario. Ci ha tenuto compagnia anche a tarda notte, occhieggiando alto nel cielo, tra il riverbero dei falò accesi sulla spiaggia. Ma cosa è questa strana stella giallastra, decisamente più luminosa di tutte le altre, e, per di più invisibile fino a qualche mese fa?



Il pianeta Giove

In giro si sono sentite le più svariate e singolari ipotesi circa l'identità di questo strano oggetto: qualcuno ha gridato l'avvistamento di un UFO, qualcun altro, più intelligentemente, si è convinto di stare ad osservare la stazione spaziale russa MIR, visto che la stampa ha giustamente informato la gente della possibilità di

scorgere il suo passaggio nel cielo notturno. In ogni caso per molte persone questo singolare punto nel cielo è rimasto una incognita e, forse, un inquietante fenomeno celeste. La spiegazione invece è molto più semplice di quanto si possa pensare: l'oggetto incriminato è infatti il pianeta Giove, che si mostra così maestosamente nella notte, grazie alla luce che riceve dal Sole, intorno al quale orbita, e che riflette, vivida, verso di noi. Quello che maggiormente sorprende è che quel puntino luminoso e costante, quasi fosse una piccola e intensa lampadina accesa nel firmamento, è un mondo

continua a pag 13

PRESEPE VIVENTE: FUTURO PROSSIMO

Il caldo asfissiante, intensificato dalla morsa degli incendi, ha sicuramente evocato in molti la nostalgia delle fresche serate autunnali e per molti versi anche l'avvicinarsi repentino del gelido inverno. L'inverno da quasi un decennio viene vissuto nel nostro territorio in maniera del tutto nuova, più intensa, difatti proprio a Castanea viene revocato il momento della Natività, cui fanno parte bambini, giovani e adulti. E' risaputo che il Natale per i messinesi, e non solo, significa fare un salto in collina per rivivere il mistero dell'incarnazione del "Verbo". Questo momento spirituale dove si lega il nostro folclore, ereditato da una tradizione secolare del culto del Bambinello Gesù, è intensamente colorato dall'animazione vivente di oltre trecento personaggi, un vero spettacolo mescolato di sacro e profano, ma proteso ad un unico fine: celebrare l'avvento del Messia. Una manifestazione nata dalla spontaneità

di un gruppo di giovani, legati non solo dalle vicende quotidiane ma da qualcosa di più. Oggi la manifestazione ha raggiunto uno spessore inaspettato, sicuramente gravoso per le nostre esigue forze, senza presunzione alcuna credo che abbia tutti i "titoli" per essere inserita nel calendario delle manifestazioni turistiche della nostra Regione. Questo compito però spetta ai nostri amministratori, come dovrebbero farsi carico per rendere il nostro villaggio più accogliente, provvedendo per tempo ad illuminare tutte le viuzze di accesso al presepe con luminarie e ghirlande e addobbi natalizi, offrendo ai visitatori spazi di intrattenimento musicali distribuiti lungo le strade o nelle chiese, occupandosi della viabilità e dei parcheggi e quanto altro concerne i servizi. Ma non tutto grava sulle Istituzioni, infatti tutti dovrebbero sentirsi legati e partecipi di quest'iniziativa e non solo i partecipanti. Le varie associazioni insistenti sul territorio po-

trebbero occuparsi di tutti quei servizi atti all'accoglienza, alla visita guidata del patrimonio artistico ecc. Che il Presepe non sia più solo di Castanea è un dato di fatto, difatti cresce di anno in anno il numero dei partecipanti e collaboratori provenienti da Massa .S.Giorgio, Massa S.Lucia, Piano Torre, Spartà e questo è assai positivo perché è solo tramite iniziative similare che si può pensare di creare un legame vero fra gli abitanti del XII Quartiere. I commercianti fissi e improvvisati, anche loro dovrebbero incentivare la realizzazione di questa iniziativa, incoraggiando anche con la loro presenza nella fase preparatoria chi infondo dona se stesso a beneficio di tutti. E' necessario che molta più gente volenterosa e disponibile si accosti per dare il suo prezioso contributo. L'ultima domenica di settembre alle ore 18,30 si terrà un incontro decisivo, l'invito è rivolto a tutti indistintamente.



Adulti e giovani: quale differenza?



Castanea è il paese in cui ho sempre vissuto e con il quale sono cresciuta con tutte le esperienze positive e negative che mi ha offerto. Quando ero più piccola molte sono state le iniziative a cui ho partecipato

sia con i miei coetanei, con la mia comitiva, sia con persone più grandi, con più idee e volontà di fare: di fare cioè del nostro paesino un bel punto di incontro, una scintilla che avrebbe potuto alimentare un fuoco devastante. Molte erano le mie speranze adolescenziali anche perché riscontravo sempre di più che non erano solo le mie, ma di molti altri attorno a me. Infatti l'idea era quella di cercare di svegliare gli animi da quel torpore in cui erano caduti, di scuotere e soprattutto di coinvolgere tutti in esperienze collettive animate dalla voglia di stare insieme e dal puro divertimento ma, principalmente la mia speranza era quella che un giorno qualcosa si fosse mosso, qualcosa sarebbe cambiato.

Il nostro ritrovo nella piazza di S. Giovanni spesso ci portava ad unico discorso ed un'unica volontà e quella cioè di voler essere chiari, trasparenti, determinati nel portare avanti quegli ideali e quei valori che ogni adolescente conosce, con cui spesso si è dovuto scontrare e dai quali spesso, molto spesso è stato sconfitto perché o in modo o nell'altro i giusti valori sono destinati a primeggiare sempre anche se in talune occasioni ci sembra che avvenga il contrario.

Rimpiango i tempi in cui ero animata di buona volontà e sempre pronta a dare risposte a chi mi attaccava su queste idee, e rispondevo sempre che i tempi sarebbero cambiati che saremmo riusciti nel nostro intento, ponendoci contro tutto e tutti specialmente

contro gli adulti pronti a scoraggiarci e a dirci che era fatica persa e a metterci in guardia ma, noi testardamente abbiamo tentato e con l'unione delle nostre forze eravamo riusciti nel nostro intento e anzi superammo molto le nostre aspettative, era nata una gioventù che poteva essere lontana da quella inerzia, da quell'egoismo e cattiveria, si anche a volte cattiveria che la mentalità del paese ci offriva.

Tutti eravamo fieri del nostro operato che era serio, limpido che era l'operato di tutti noi giovani, insieme forti contro coloro che non avevano creduto in noi e che si erano anche dovuti scusare per non averci dato un briciolo di fiducia perché restavamo sempre i loro figli.

Che cosa c'era di male nello stare insieme senza doppi fini, senza calarci dietro maschere ipocrite e false. Tutto veniva proposto così, con lo scopo con il quale tutto nasceva, la nostra ingenuità e la nostra spontaneità erano le armi vincenti per fare in modo che i progetti nati da semplici idee divenissero realtà. Ci promettevamo giorno per giorno di impegnarci seriamente, di assumerci le piccole e grandi responsabilità per poter realizzare ciò che ci proponevamo e si ribadiva costantemente di non commettere gli errori che avevano commesso altri prima di noi. Tutto infatti è andato bene per un paio di anni ma, poi qualcosa non ha funzionato, per colpa di chi o di che cosa non è importante, quel che conta è che siamo incappati in quegli errori che conoscevamo bene che tanto avevamo sottolineato e che ci hanno diviso irreparabilmente.

Ci siamo chiusi in noi stessi, si parlava, si criticava, si litigava; i progetti, le speranze oggi sembrano lontani nel nostro passato e si può dire che i giovani di Castanea si sopportino a mala pena ma, quello che fa più male è che nessuno si fa avanti per dire "alt!

basta questa situazione deve cessare, ci ha lacerati abbastanza".

Tutto quello che si fa, che si organizza viene fatto non più con uno scopo ma con molteplici scopi e l'uno serve a celare l'altro e quella voglia di fare di stare insieme e bene non c'è più. Non so voi, ma questa è l'atmosfera che io respiro e la mia residenza qui è una residenza passiva. Mi sembra che quando parlo con qualcuno non riesca più a ricevere quella sincerità che prima respiravo e che pervadeva tutti.

Mi sembra di dover stare attenta a come mi muovo, a come cammino, a come mangio, a quello che dico perché potrei essere fraintesa, quando invece questo problema non me lo sono mai posto.

Io non ho dimenticato la voglia e la speranza che mi animava che ci animava negli anni passati nascosta da tanta voglia di vivere, di sorridere insieme.

E allora mi viene spontaneo chiedermi che differenza c'è fra noi giovani e gli adulti se pensiamo come loro, ci comportiamo come loro, se criticiamo sempre, se diamo subito retta ai pettegolezzi senza mai porci l'interrogativo se quello che stiamo facendo o dicendo sia giusto o sbagliato?

I nostri animi hanno perso forse quel senso vero di amicizia che prima era prorompente dentro di noi. Perché in tutto quello che si fa o si dice ci deve essere sempre il doppio senso, un significato nascosto?

Stiamo davvero diventando così egoisti o già lo eravamo e non ce ne siamo mai accorti?

Ho la chiara sensazione che quel qualcosa che ci animava prima non ritornerà più e ciò mi fa riflettere molto perché non riesco a spiegarmi come una cosa così bella e forte possa svanire nel nulla.

Enza Previti

LA COMETA

Mensile gratuito dell'Associazione turistico culturale "Giovanna d'Arco"

via S. Caterina "Villa Costarelli" numero tel. e fax 090 / 318004 C.F.97022360834 P.IVA 02050690839

Pubblicazione mensile registrata presso il Tribunale di Messina n. 14/97 del 28/10/97

Direttore responsabile: **Rocco Cambria.**

In redazione: Giovanna Amante, Adriana Arena, Graziella Arena, Giovanni Bisazza, Giusy Cardia, Graziella Crescente, Marcello Espro, Giovanni Quartarone, Assunta Raineri, Mariateresa Repici. Disegno della testata di Pippo Presti.

Editore: Ass. tur. cult. "Giovanna D'Arco".

La collaborazione è aperta a tutti, ma in nessun caso instaura un rapporto di lavoro ed è sempre da intendersi a titolo di volontariato. I lavori pubblicati riflettono il pensiero dei singoli autori, i quali se ne assumono le responsabilità di fronte alla legge.

La politica è sporca...dipende come la si fa!



A quattro mesi dal mio insediamento nel Consiglio del XII Quartiere, quale militante nella lista "Scirocco", non ho ancora espresso il più sincero ringraziamento a tutti coloro che mi hanno sostenuto. In questi non includo solo i 336 simpatizzanti della lista in cui militavo ma, anche tutti quegli altri che trovandosi di fronte ad una scelta abbiano giustamente preferito qualcun altro.

Non vi nascondo che la scelta di partecipare a questa competizione elettorale sia stata assai sofferta da me. Ero combattuto dall'idea, cui fortemente credo, e cioè che ogni cambiamento, in meglio, della società non può mai provenire dall'alto ma dal basso, dall'unità e dalla forza delle masse. Però ho considerato che è altrettanto vero che se non si riconsegna il giusto valore alla "Politica", come regolatrice della vita sociale, a lungo andare la sfiducia, già esistente verso le Istituzioni, porterebbe alla formazione di un sistema anarchico dove troverebbe spazio la legge del più forte. Fra le mie riflessioni, non ho neanche escluso la mia posizione in seno alla "Giovanna d'Arco" e le conseguenze che, si potevano riflettere su tutto l'organico sociale e, sono venute alla convinzione che questo serviva a rafforzare ancora la tesi: "Se ci sono principi sani e sinceri possono benissimo convivere idee diverse"; d'altronde l'associazione non è una setta cui gli adepti hanno obblighi particolari e unici, di non mescolanza o altro... non siamo mica i "Catari"!

Alla fine ho creduto opportuno e doveroso sperimentare gli insegnamenti ricevuti in seno al gruppo anche in ambiente diversi, pur riconoscendo, anzitempo, che la politica per sua natura è faziosa e disgregatrice, mirante al raggiungimento del POTERE, machiavellistica per eccellenza. Credo che essere "Consigliere" non è soltanto un privilegio, ma una responsabilità gravosa da affrontare sorretti dall'appoggio di tutti.

E' palesemente indiscutibile che non esista un "Salvatore della patria", anche perché questo significherebbe l'annullamento delle singole autonomie e libertà e di riflesso delle responsabilità cui ogni cittadino è chiamato.

Il mondo si evolve se in egual misura, coscientemente tutti contribuiamo alla sua crescita. Ho molta fiducia nelle Istituzioni e credo sia necessario che ci siano delle leggi che regolino il giusto e armonico scorrere della vita.

Ma regolare non significa manipolare o gestire spazi che invece il cittadino nelle varie forme deve saper organizzare.

Oggi ci troviamo di fronte ad un società che delega ogni compito di interesse pubblico ai politici. Abbiamo dato troppa importanza e responsabilità a questi uomini che pur animati da buona volontà sono sempre una minoranza e non possono sopperire ai bisogni della collettività.

E' necessario che oggi ciascuno si addossi le proprie responsabilità. Lo Stato può intervenire solo quando le singole forze non sono capaci o sufficientemente mature per affrontare determinate situazioni.

Invece, al contrario, quando una società dimostra di saper camminare da sola, allora è l'Istitu-

zione che deve fare un passo indietro per lasciare esprimere quanto di meglio questa ha maturato.

Certo lo Stato dovrà sovrintendere e tutelare gli interessi comuni, magari incentivare la produzione o altro.

Per esempio, riguardo le libere associazioni abbiamo toccato tutti con mano come in passato nel nostro villaggio pullulavano le iniziative più o meno eclatanti dell'una o dell'altra.

In un periodo di vacche grasse anche gli storpi camminano!

Dopo l'avvento "Di Pietro", Tangentopoli, quando i granai sono stati chiusi, ahime! la tenebra cala, giunge il crepuscolo...il declino!

Tutto il circondario è caduto nell'inerzia totale, come se avesse mangiato la mela di Biancaneve in attesa del principe "Paperone"!

E allora erano i soldi i supporti e i moventi delle iniziative?

Il Quartiere in prima linea deve combattere quel vecchio modo di fare che tanto danno ha fatto alla nostra comunità, soperando quanti in cor loro conservavano un briciolo di altruismo.

Non si deve permettere di far decollare iniziative furbesche o progetti miranti solo all'eventuale contributo!

Qui deve avvenire il contrario. Se ci sono delle realtà che dimostrano coi fatti di operare allora sì, che senza alcun indugio l'Istituzione deve intervenire a promuovere quelle iniziative sane, consolidate perché nate dalla voglia di fare e non da interessi particolari.

Infine l'Istituzione locale deve rivendicare il suo sacrosanto compito. E' nel rispetto di chi ci ha espresso fiducia col suo consenso, far osservare alcune "procedure" basilari per un buon funzionamento del Quartiere.

Non è tollerabile ed è anti costituzionale che il Comune faccia degli interventi sul territorio senza scomodarsi, almeno, di informare l'organo periferico.

Vengono realizzate strade (Vedi c.da Marrali), forniti spettacoli e fatti programmi e progetti senza tener conto che c'è un Presidente ed un Consiglio.

Se noi Consiglieri di Quartiere dobbiamo servire solo a far affluire più gente a votare per le elezioni Comunali, se la nostra valenza è come qualcuno disse: "Come il due di coppe quando la briscola è a denari", forse è proprio il caso di procedere ad una dimissione collettiva.

Giovanni Quartarone





IL NUOVO “OSCURANTISMO”



N

Nei mesi scorsi ho letto con piacere alcuni articoli dedicati alle pratiche magiche. Vorrei approfittare anche io di queste pagine per cercare di approfondire il dibattito sull'argomento, a mio avviso molto importante. Ritengo infatti che la diffusione impressionante di maghi, fattucchiere, santoni, astrologi, ufologi, paragnosti e cartomanti, e la facilità con la quale le più svariate e sciocche mistificazioni riescono ad attecchire e a persistere all'interno della nostra società, rappresenti la più grave crisi culturale che la società italiana ha conosciuto nella sua storia.

La natura ha dotato l'essere umano di un apparato intellettuale molto potente ma non infallibile. L'uomo, a differenza degli animali, possiede l'incredibile capacità di porre alla base delle proprie azioni il ragionamento, cioè un elaborato algoritmo mentale costruito sulla logica, le sensazioni, le esperienze e l'intuito. Fin tanto che l'essere umano riesce a darsi una spiegazione di quanto lo circonda va tutto bene, ma nel momento in cui o per la impossibilità di risolvere un problema o per la difficoltà di capacitarsi di un fenomeno, esso si sente sopraffatto dagli eventi, allora l'emotività lo porta ad autosuggestionarsi, affidando la sua psiche a fenomeni dalla natura ignota che riescano in qualche modo a tirarlo fuori dai guai.

Tanto più il bagaglio culturale dell'uomo è scarso, tanto maggiore è la sua tendenza a ricorrere a misteri inesplicabili che possano dargli un sollievo. Insomma è chiaro che la creduloneria è direttamente proporzionale all'ignoranza.

Certamente, non ci stupiamo più di tanto che alcune popolazioni primitive dell'Africa equatoriale o del Borneo si facciano curare con la danza di uno sciamano per scacciare gli spiriti maligni, o che prima di intraprendere un viaggio studino l'aspetto delle vi-

scere di un gallo appena squartato per prevedere il futuro. E' invece molto preoccupante osservare come alle soglie del nuovo millennio, nelle nostre città e paesi "evoluti", esistono ancora persone che, ai primi sintomi di mal di testa, corrono dalla vicina per farsi togliere il malocchio; cambiano strada se incrociano un innocuo gatto nero; affidano alle arti di una maga la speranza di riconquistare la persona amata.

La gravità degli eccessi sull'occultismo raggiunge ovviamente l'apice qualora questi conducano a reati lesivi della persona o del patrimonio, come testimoniano le cronache piene zeppe di storie di famiglie, il più delle volte poco abbienti, che vengono ridotte sul lastrico da maghi, santoni e cartomanti senza scrupoli, che si fregiano di fantomatici titoli professionali e si fanno pagare fior di milioni per confezionare talismani e pozioni magiche. D'altra parte che sia stato raggiunto e superato il limite di guardia è comprovato da un gravissimo fatto di sangue accaduto qualche anno fa in Calabria dove una bambina di pochi mesi è stata uccisa, massacrata di botte, da genitori e parenti, sotto l'assistenza di una maga convinta che la piccola fosse posseduta dal diavolo.

Abbiamo detto che la creduloneria è figlia dell'ignoranza, ma paradossalmente è anche sorella del progresso. Vediamo perchè.

Negli ultimi quarant'anni l'uomo ha compiuto passi da gigante conoscendo uno sviluppo tecnologico impressionante. Le nuove conoscenze lo hanno portato ad una lettura quasi globale dell'ambiente che lo circonda, colmando un vuoto di sapere di antica data e creando però, al suo posto, un vuoto emozionale. L'uomo di oggi, ipertecnologico ed informatizzato, stritolato da un ritmo di vita frenetico, in preda a stress e frustrazioni, sembra alla ricerca di una via di fuga dal suo mondo troppo razionale, che lo porti a sognare drogandosi con fenomeni trascendentali che sfuggono alla ponderabilità.

Tutto ciò può sembrare strano ma se non fosse così non si spiegherebbe l'interesse per l'occulto che nutrono anche le classi sociali acculturate. Esistono uomini d'affari che non arrischiano un investimento se non dopo aver letto il proprio oroscopo, così come esistono aziende che assumono nuovo personale inserendo tra i criteri di selezione il segno zodiacale dei nuovi impiegati.

Certo la soluzione non è quella di mettere le streghe sul rogo come ai tempi della Santa inquisizione, ma una salda presa di posizione contro questo malcostume è una priorità assoluta. A tale riguardo già da tempo è stato lanciato un grido di allarme da parte della comunità scientifica e culturale per mezzo del CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Attività Paranormali), un organismo creato da scienziati, giornalisti, divulgatori e uomini di cultura con lo scopo di porre un controllo ed un freno agli eccessi delle discipline occulte, cercando di isolare gli imbrogli di volgari millantatori dai pochissimi fenomeni paranormali realmente degni di attenzione scientifica. Ma ciò non basta.

Non basta perchè si tratta di un problema fondamentalmente culturale che dovrebbe essere risolto dal primo educatore del popolo: lo Stato, che invece trascura del tutto il fenomeno.

Avete mai sentito parlare di un mago perseguito penalmente per la truffa perpetrata ai danni di ignari e poveri sventurati clienti? Si è sentito parlare mai di controlli fiscali su santoni e fattucchiere che girano a bordo di Mercedes full optional? Perchè agli operatori dell'occulto, che svolgono le loro attività in base a titoli legalmente inesistenti, vantando appartenenze ad albi professionali fasulli, viene concesso di continuare a raccontare fanfaluche, a pagamento, alla gente? Eppure li vediamo leggere i tarocchi nelle televisioni private, e pubblicizzare le loro squallide attività con manifesti e volantini, sotto gli occhi di tutti, comprese le Istituzioni.

Inoltre, fin tanto che le pratiche magiche risultavano circoscritte alla leggenda di paese e alla fissazione di qualche sciocco superstizioso, non costituivano un pericolo sociale, ed erano destinate alla estinzione. Oggi invece tutti gli operatori dell'occulto si sono impossessati dei canali di comunicazione di massa, con il beneplacido dello Stato, e per la soddisfazione economica dell'indotto editoriale e televisivo.

Una volta i maghi erano dei fenomeni locali, delle curiosità di paese, oggi sono illustri e ricercati ospiti d'onore in trasmissioni televisive, sia su reti di Stato che su reti Mediaset indifferentemente, perchè la concorrenza, si sa, non prescinde certo dalla imbecillità.



Per una stagione intera la trasmissione nazionale-popolare per eccellenza, "Domenica in...", ha propinato ai telespettatori gli squallidi esperimenti del paragnosta più famoso d'Italia; mentre l'anno seguente, la concorrente "Buona Domenica" di Canale 5, ha sciorinato per mesi una passerella di ambigui personaggi mascherati, impegnati in ridicoli esperimenti da circo.

Questa moda ha addirittura imposto la magia (intesa anche solo come immagine) come una realtà imperante, tanto da riuscire a costruire il successo popolare di banali giochetti a quiz sul fascino carismatico di zingare che scoprono tarocchi con le lune nere.

Inutile dire che la qualità offerta dai palinsesti televisivi di qualsivoglia matrice è in caduta libera. I programmi realmente culturali vanno ormai cercati con il lanterno ed il più delle volte a tarda sera se non di notte, mentre trasmissioni su messe nere, fantasmi, rapimenti di alieni e misteri vari guadagnano gli onori della prima serata.

E che dire dell'astrologia? Un tempo le rubriche astrologiche costituivano un argomento leggero, da salotto all'ora del thé, oggi invece non esistono più quotidiani e rotocalchi privi del loro bravo oroscopo, e i telegiornali non mancano di disinformare la gente intervistando astrologi, in diretta, circa le infondate influenze astrologiche di fenomeni astronomici che meriterebbero, invece, una sana divulgazione scientifica.

Adirittura al mattino, le emittenti televisive nazionali fanno a gara per trasmettere l'oroscopo, per di più accanto ai notiziari e alle previsioni del tempo, attribuendo così alle previsioni astrologiche una patente di veridicità. Associare una scienza come la meteorologia fondata su telerilevamenti satellitari e leggi fisico-matematiche, con una pseudoscienza quale è l'astrologia fondata su congetture fantasiose, non fa altro che fomentare, negli sprovveduti telespettatori, un equivoco gravissimo.

E' fin troppo evidente come dietro tutto questo scorra un fiume di miliardi di lire che oltre che riempire le tasche di ciarlatani ed imbroglioni, fa levitare i bilanci di case editrici e reti televisive, tutto a danno del popolo lasciato così a razzolare in un limbo di ignoranza.

Questo nuovo "Oscurantismo" fa sì che la non-cultura, sparsa dai mass-media a piene mani, entri liberamente nelle nostre case e trovi terreno fertile nella popolazione di per sé già abbastanza povera di una adeguata cultura razionale. Sappiamo bene, infatti, come la scuola italiana, di ogni ordine e gra-

do, dedichi molta cura agli insegnamenti delle materie umanistiche, riservando alle discipline scientifiche un ruolo troppo marginale.

E' chiaro che dovrebbe essere lo Stato ad educare ed informare adeguatamente circa la infondatezza delle false scienze, sia per mezzo dei mass-media che attraverso le strutture scolastiche, ma capiamo bene che questo significherebbe uccidere la gallina dalle uova d'oro.

Spero che "La Cometa" non pubblichi mai

un oroscopo, se non altro perchè per gli astrologi, le comete, così come altri oggetti e fenomeni astronomici, tanto innocui quanto spettacolari, costituiscono un segno di sventura e di cattivo presagio.

Giovanni Calapai

UN'ESTATE ALL'INSEGNA DELLO SPORT

Da qualche anno a questa parte è andata sempre più consolidandosi una prassi che certamente è riuscita assai gradita ai baldi giovani di Castanea e dintorni.

Difatto, è ormai consueta l'organizzazione di svariati tornei sportivi che nella stagione estiva offrono l'occasione a coloro che aderiscono entusiasti, di dare sfogo alla propria vena sportiva che con la bella stagione riemerge dal letargo invernale.

Quest'anno ha potuto cimentarsi nell'allestimento di tali manifestazioni anche il neo nato Centro Polisportivo Castanea che ha richiamato l'attenzione dei giovani proponendo per cominciare un torneo di calcetto maschile.

La manifestazione, volta chiaramente a ravvivare l'estate di Castanea, ha immediatamente raccolto l'adesione di parecchie persone che gareggiando a squadre si sono contese l'ambito primo posto.

Il torneo, svoltosi nel campetto dell'associazione sportiva Amici del Tennis, è stato motivo di vero divertimento e non solo per i giocatori ma anche per quanti hanno voluto accompagnarli con il proprio caloroso incitamento durante le serate di gara. Così si è cercato di coinvolgere non solo i giovani che per parecchi anni, al fine di divertirsi, erano stati costretti ad emigrare nelle località prossime al mare (fenomeno assai triste, dato che Castanea ha rischiato di perdere un valore importante come l'entusiasmo giovanile) ma anche i meno giovani che si sono lasciati trasportare dall'allegria e, con fare spiritoso si sono calati nella parte di tifosi sfegatati.

Alla luce degli eventi è quindi pacifico che il torneo ha riscosso grande successo allo stesso modo in cui lo è il fatto che manifestazioni di questo tipo non possono e non devono essere il frutto di sporadici impulsi. Persuasi in tal senso i dirigenti del Centro Polisportivo Castanea hanno proposto una nuova serie di iniziative tra le quali: un torneo di calcetto femminile e uno di pallavolo realizzando il fine di richiamare ancora una volta l'attenzione di Castanensi e non.

Il tutto, naturalmente volto ad assicurare a tutti i partecipanti momenti di grande allegria.

E quindi che dire di più?

Diamoci appuntamento sin da ora e aderiamo numerosi alle prossime iniziative fieri di aver contribuito ad uno spettacolo che ha tinto di colore un'estate in altra ipotesi certamente meno esaltante.

Benedetta Sicilia

IL TRAPIANTO DI ORGANI, LE CIFRE, LA RICERCA, L'ACCESSO.



Con il passare del tempo la pratica del trapianto è stata via via sempre più esercitata anche grazie al perfezionamento delle metodologie chirurgiche e soprattutto delle conoscenze immunologiche che riducono e controllano con sempre più precisione il rischio di rigetto dell'organo. Per smaltire questa sempre crescente esigenza si dovrebbero rendere più adatte le strutture e i servizi sanitari. Inoltre si dovrebbe mettere il punto su alcune credenze che limitano e discriminano la donazione degli organi. Ad esempio, non vengono mai prelevati organi da persone in coma, ma da cadaveri.

Il donatore viene tenuto in ventilazione polmonare solo per permettere l'ossigenazione del sangue e quindi dell'organo da prelevare. Viene diagnosticata la morte sulla base della morte cerebrale e vengono rispettate certe condizioni:

MANCANZA DI RISPOSTA PUPILLARE, DI RIFLESSI CORNEALI, DI RIFLESSI VESTIBOLO OCULARI, NESSUNA RISPOSTA MOTORIA DA STIMOLAZIONE BRONCHIALE, APNEA IN SEGUITO AD ARRESTO DELLA VENTILAZIONE.

Tale diagnosi è inequivocabile. E' dunque impossibile, o almeno non si è mai verificato, che ci

si risvegli dalla morte cerebrale. In Italia si è evidentemente poco informati e vi è molta suggestione e superstizione attorno alla donazione di organi; infatti c'è carenza di donatori. I trapianti effettuati sono al di sotto della media dei paesi industrializzati. Per il rene le liste di attesa sono lunghe, ma per cuore e fegato non superano il centinaio di persone (la mancanza di tali organi provoca la morte).

Il primo passo affinché possano aumentare le probabilità di trapianto è quello di rendere più consapevole l'opinione pubblica attraverso pubblicità opere benefiche e informazione più capillari. L'AIDO (associazione italiana donatori di organi) è un valido aiuto nel reclutamento di potenziali donatori ma servono anche interventi legislativi. L'atto della donazione è così nobile, alto e pieno di valori positivi che tutti dovrebbero esserne favorevoli. Ma ciò dovrebbe essere accompagnato da una migliore volontà delle strutture sanitarie. In Italia ci sono molti centri a cui non corrisponde un reale impegno. Pochi sono i centri di rianimazione dei potenziali donatori e ciò va a danno dei cerebrolesi che non possono usufruire di adeguate strutture. Inoltre ci sono 4 centri di coordinamento in cui l'inefficienza regna sovrana, mentre ne basterebbe uno che funzionasse nel modo migliore. Ma da noi si sa, la speculazione è l'unica legge esistente e a farne le spese sono gli ammalati, coloro che avrebbero bisogno di assistenza. Oltre a questi problemi di ordine organizzativo ce ne sono altri che concernono il mantenimento dell'organo trapiantato. Le ricerche ora vertono sulla scoperta di farmaci immunodepressivi

contro il rigetto(quelli attualmente usati possono provocare effetti tossici).

La soluzione migliore sarebbe far sì che, senza farmaci, l'organo venga tollerato. Ma pur essendo molto importanti tali ricerche il problema principale è sempre la mancanza di organi. Per questo si è pensato di reperirli da animali, ma finora sono stati fatti pochi esperimenti. Perdi più questa soluzione non mi sembra un punto di arrivo, ma una tappa di un lungo cammino per la creazione di organi artificiali che non comportino alcuno sfruttamento.

no sfruttamento.

Di vitale importanza è inoltre per me la formazione di leggi che diano a tutti i cittadini uguali possibilità di avere un trapianto(cosa che da noi è attualmente impossibile).

Intere Regioni, specie nel meridione, sono prive di centri di trapianto. Attualmente i problemi riguardanti i trapianti, come si è potuto analizzare, sono numerosi e devono essere affrontati con molta serietà e attenzione per gli ammalati perché per loro il trapianto può divenire l'unica via di salvezza.

Enza Filocamo

Raccolta Differenziata

Dal mese di febbraio raccolta differenziata dei rifiuti anche a Castanea. Sono stati apposti in via S. Cosimo, via Calabrella, via Massa dei contenitori per la raccolta di rifiuti speciali come il vetro e le lattine. Gran parte della popolazione ha preso, infatti, l'abitudine di separare i rifiuti ed il risultato è stato quello di aver riempito troppo in fretta i grandi contenitori. Sono già trascorsi più di sei mesi dalla loro locazione: i contenitori sono già colmi da un po' e nessuno si è ancora visto per farli svuotare. Come ho già detto prima c'è stata una grande sensibilizzazione da parte della gente ma dal momento che nessuno si interessa i rifiuti vengono di nuovo gettati nell'ambiente, non essendoci più spazio nelle "campane", è così vetro e lattine sono tutte in terra sistemate dentro le buste di plastica in modo da facilitare nuovamente la loro dispersione. Ciò non è giusto ma non demordiamo e continuiamo lo stesso la raccolta perché a noi non costa nulla e solo così possiamo salvare i nostri boschi dai rifiuti tossici.

Cinzia Limetti

Un "castanoto" al Giro di Francia

Un componente di una delle équipes mediche per i controlli ematici era Franco Pino.

n Abbiamo saputo che è stato al seguito del tour de France, naturalmente non da ciclista, quale era il suo ruolo?

Facevo parte dell'equipe medica che ha effettuato i controlli ematici su tutti i corridori.

n Da chi siete stati richiesti?

L'UCI (Unione ciclistica internazionale) per questo tipo di controlli cosiddetti "a sorpresa" si avvale della collaborazione dell'Istituto Universitario di Medicina Legale dell'Università di Losanna e dell'equipe del Laboratorio analisi chimico-cliniche dell'Ospedale S. Anna di Como dove lavoro ormai da una vita. Eravamo due biologi ed un medico e per sette giorni abbiamo preceduto i corridori nelle tappe del centro sud della Francia e poi in Spagna.

n I corridori hanno accettato di buon grado questi controlli?

I corridori erano già stati avvisati sulle procedure di controllo e le avevano accettate perché fatte a tutela della loro salute, non sapevano soltanto quando e dove.

Noi approntavamo il nostro laboratorio, prima del loro arrivo, presso l'albergo dove c'erano le squadre da controllare e il mattino seguente un commissario internazionale avvisava il direttore sportivo della squadra da controllare dando l'orario preciso di presentazione delle squadre ed i locali dove venivano effettuati i prelievi. (Fra i direttori sportivi ho avuto l'opportunità di conoscere un certo Alvaro Pino quindi col mio stesso cognome ma spagnolo da generazioni).

Effettuato l'esame, se normale, attestavamo l'idoneità a proseguire.

n Quanti corridori noti ha visto da vicino?

Berzin, Cipollini, Pantani

n E su Pantani cosa ci dice?

L'abbiamo incontrato a Viella in Spagna. Si è presentato coi suoi modi timidi e discreti però si notava lo stesso per l'orecchino e la pelata.

Gli ho detto: "Pantani le montagne sono arrivate quando scarti?" E lui sorpreso per



la lingua ha esclamato con la tipica inflessione emiliana: "Siete italiani...però se mi togliete tutto questo sangue come faccio a scattare". Erano le 7,15 del mattino, più tardi nella tappa pirenaica ha avuto il primo exploit che l'ha portato a conquistare la III posizione in classifica generale.

n Si sta parlando tanto di sostanze dopanti utilizzate dagli atleti in diverse discipline sportive, lei che vive direttamente questa esperienza cosa ci dice?

E' opportuno fare una netta distinzione fra sostanze dopanti ed integratori alimentari. Gli integratori alimentari tipo la carnitina, aminoacidi, carboidrati, creatina ecc. non

fanno male, però l'utilizzo in eccesso può portare delle conseguenze all'organismo anche gravi.

Le sostanze dopanti sono decisamente nocive alla salute e ne è proibito l'uso. Fra le più comuni ricordo la caffeina, la cocaina, la cannabis, la morfina, gli anabolizzanti, il GH e l'EPO. Il nostro controllo era rivolto a quest'ultima sostanza perché sembra che se ne stia abusando nell'uso.

Utilizzavamo un metodo indiretto attraverso l'ematocrito (la parte corpuscolata del sangue non deve superare il 50% rispetto alla parte liquida).

n Questa collaborazione va ancora avanti?

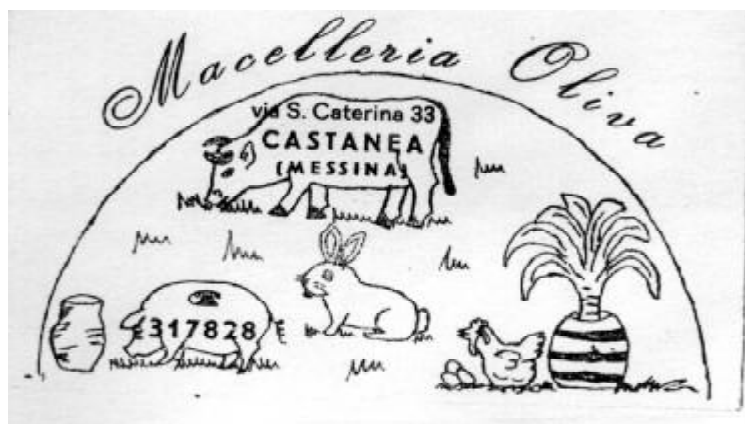
Certo sia in Italia che all'estero. Giorno 26 Agosto dovrò trovarmi...non posso dire dove, ma molto lontano da qui.

n Quando è lontano pensa ogni tanto a Castanea?

Dire che spesso è nel mio pensiero presente è d'obbligo ma quello che è meraviglioso è il fatto che mi ricordi degli aspetti più belli: gli odori, i sapori nostri tipici.

Le auguriamo buon proseguimento di lavoro e ci diamo appuntamento al prossimo incontro per sentire magari nuove ed interessanti esperienze.

La Redazione



A tu per tu col Presidente della Società Operaia Agricola di M.S.

Presidente è contento dei risultati ottenuti?

- Certamente sì.

Cosa conserverebbe del passato?

- Il passato è passato, certamente è grazie a chi ci ha preceduti se oggi ci siamo ancora. Il futuro è tutto da costruire basta proiettarsi con un po' di ottimismo.

Cosa cambierebbe?

- Cosa cambierei, c'è molto da cambiare ad iniziare dallo Statuto perché quello che abbiamo è vecchio e non rispecchia le esigenze di oggi, si può lasciare solo qualche articolo, ma più che cambiare ci sono molte cose da fare ex novo, ma purtroppo richiedono tempo ed impegno.

Impegno che da parte mia ci sarà in maniera incondizionata e credo fermamente che anche tutti i consiglieri si impegneranno e mi aiuteranno a raggiungere le mete prefissate.

Quali idee ha per il futuro della Società Operaia?

- Le mie idee sono quelle di un rinnovo della nostra Società nulla togliendo a quello che oggi è, e rappresenta.

A mio avviso è necessario innanzi tutto intavolare un dialogo con tutte le altre realtà locali, vedi l'Associazione turistico-culturale "Giovanna d'Arco", il Circolo Bocciofilo, l'Associazione "Amici del Tennis", il Circolo Cacciatori, il Corpo Musicale "P.Mascagni" ecc. ecc. e possibilmente trovare dei punti di incontro dove poter insieme collaborare.

Per seconda cosa vorrei che la Società fosse più viva e per questo saranno organizzate gite, tornei ed altro ancora, in modo da renderla più interessante agli occhi dei soci ma anche agli occhi di tutti coloro che ancora non sono soci.

Terzo vorrei ripristinare la nostra biblioteca affinché quella

ricchezza che possediamo (Enciclopedia Treccani) possa essere utilizzata da soci ma ancor più dai figli dei soci.

Infine merita un'attenzione particolare l'interno della nostra sede, difatti con un accurato studio seguito da un opera di restauro si potrebbero rendere fruibili tutti quegli spazi morti che sono tanti.

Certo mi rendo conto che tutto ciò è un'impresa ardua e difficile e che ci vuole del tempo per la realizzazione, ma l'importante è partire.

Presidente le auguriamo buon lavoro a Lei e al Consiglio con la speranza di risentirci presto su queste pagine.



La Redazione

Il Consiglio Direttivo

Vice Presidente	Paolo Paladino
Censore	Gaetano Arrigo
Cassiere	Francesco Raineri
Segretario	Benedetto Cicero
Vice Segretario	Giovanni Fulco
Dir. Gestione interna	Massimo De Pasquale
Dir. Gestione esterna	Orazio Pino
Dir. Animazione Sociale	Salvatore Quartarone



Il Parco della Villa Costarelli si trasforma in un anfiteatro per ravvivare le serate estive Castanote.

Quest'anno l'estate dell'Associazione "G. D'Arco" è stata caratterizzata non tanto dal divertimento, ma quanto da attività socio-culturali costruttive che hanno il merito di stimolare la creatività e far fiorire nuovi interessi e nuovi contatti nella collettività paesana, troppo spesso bistrattata dall'Amministrazione comunale ed illusa con piccole manifestazioni "contentino" improvvisate alla meno peggio. Il punto in cui il parco della villa si avvalva fino a raggiungere il terrazzo dell'antica e nobile abitazione, dove al giorno d'oggi sorge la reggia dell'avidio, ma ormai famoso, Erode, domenica 30 Agosto si è trasformato in un vero e proprio teatro gremito di persone per la tanto attesa rappresentazione della commedia 'wildeiana': "L'importanza di chiamarsi Ernesto". L'interesse, tra l'altro, era suscitato dal fatto che tra gli attori vi era un compaesano, il giovane Giovanni Pino, da anni divenuto membro della Compagnia "I Pionieri" di Messina. La commedia sviluppava un aspetto del comportamento umano ormai quasi comune e tipico dello stesso autore Oscar Wilde: quello di mascherarsi in ogni circostanza per non rivelarsi per quello che si è vera-



mente. Wilde, infatti, peccava di eccentricità, quell'eccentricità acquisita nell'ambiente dell'élite francese, riscontrabile in tutte le sue prime opere sia teatrali che letterarie e che lo portava a pensare che la verità sta dentro se stessi e che il comportamento non è che una mutevole interazione con il mondo esterno. "L'importanza di chiamarsi Ernesto", parafrasi de "L'importanza di essere onesto", ambientata nella Londra ottocentesca, fa dei suoi due protagonisti degli abili millantatori, che alla fine rimangono intrappolati nella loro stessa ragnatela di bugie e, abbandonando l'idea di chiamarsi Ernesto, riconoscono che è molto più facile e soprattutto più gratificante e costruttivo essere onesti. Il lieve dramma dei due gio-

vani di voler a tutti i costi entrare nelle grazie di due disvolte e distinte fanciulle, viene superato di gran lunga dai loro buffi comportamenti e dagli eventi disagevoli, ma nello stesso tempo divertenti, da loro stessi creati, riuscendo a trasmettere nel pubblico in modo insinuante, attraverso un semplice nome di persona, l'idea di un giusto valore umano.

Nadia Cardia

Calcio a 5 e musica a Massa S. Lucia.

Estate all'insegna del divertimento anche a Massa S. Lucia, che ha vissuto momenti esaltanti soprattutto durante lo svolgimento delle gare di calcio a 5 che si sono disputate nel locale campo sportivo, gentilmente concesso dal C.I.S. Per la cronaca, i tre tornei, organizzati da Giuseppe Giannone, sono stati vinti rispettivamente dai "Corsari" di Massa S. Giorgio (giovanile), dal Massa S. Lucia (adulti) ed a pari merito da Massa S. Giovanni e Massa S. Lucia (femminile).

La cerimonia di premiazione, alla quale hanno preso parte il Presidente del XII Quartiere, Mario Biancuzzo, il vicepresidente Pippo Previti ed i consiglieri Angelo D'Agostino e Orazio Dell'Acqua, è stata allietata dall'ottima

dance - music del bravo d.j. Mimmo Fornaro, coadiuvato dagli abili intrattenitori Tonino e Valentino.

Uno speciale ringraziamento, per la fornitura del materiale da discoteca usato per la serata finale, va alla Polisportiva Comunitas.

L'appuntamento è dunque rinviato alla prossima estate, per la quale sono già in cantiere interessanti iniziative, volte a dare maggiore vivacità a tutto il

comprensorio, molto spesso dimenticato dagli organi di competenza.

Francesco Berenato





10° ERA meeting a

Anche quest'anno c'è stata una numerosa partecipazione di giovani al meeting organizzato dai PP. Rogazionisti, giunto alla sua X edizione. Ragazzi e ragazze provenienti dall'Italia, dalla Spagna, dalla Romania, dall'Ungheria, dalla Slovacchia e dalla Polonia si sono incontrati a Tata per condividere le proprie esperienze, per pregare insieme, per creare nuovi rapporti di amicizia, ma soprattutto per riflettere sul motivo conduttore dell'incontro: "LO SPIRITO DEL SIGNORE E' SU DI ME".

Fondamentali sono stati gli interventi di Padre Mario Golesano, successore di don Pino Puglisi, (parroco a Brancaccio, Palermo), Susanna PolcicKova che ha raccontato il suo progressivo avvicinarsi alla fede, Padre Leon, monaco benedettino di Cracovia, che ha caricato spiritualmente con la sua continua presenza in mezzo ai giovani. Una menzione particolare a Don Bruno Forte che attraverso la sua parola "ordinata" ha regalato al-



l'uditorio un'atmosfera di unità e di presenza di Dio.

Le esperienze più forti sono state quelle dell'Adorazione notturna e i momenti di intergruppo in cui i giovani partecipanti si sono confrontati.

Non sono mancate testimonianze toccanti di giovani che grazie al meeting hanno ritrovato gioia

e pace. Quest'incontro di Tata è stato anche un momento di svago. Le serate erano movimentate da musica, ballo e da momenti folkloristici.

"Dulcis in fundo" la visita turistica a Budapest.

Massimiliano Nobile





Tata (Ungheria) 1-7 Agosto 1998

L'ERA (European Rogationist Association) è una associazione diretta a sensibilizzare tutti i cristiani al problema vocazionale. Ma l'intento non è soltanto questo, l'ERA si occupa di una serie di iniziative mirate ad accrescere lo Spirito religioso di coloro che ne fanno parte.

L'ERA meeting è l'appuntamento principale che racchiude tutte



le finalità dell'associazione e che riunisce tutti i giovani membri dell'ERA in Europa; si tiene tutti gli anni ai primi di Agosto in località europee sempre diverse.

Quest'anno il meeting si è svolto in Ungheria a Tata (Budapest), nel suggestivo scenario del lago Oreg. Circa 500 giovani provenienti dalla Spagna, Slovacchia, Repubblica Ceca, Ungheria, Polonia, Romania e Italia si sono riuniti per interrogarsi sulla parola di Gesù: **“Pregate (Rogate) il Padrone della messe perché mandi operai nella sua messe”**.

Durante questi giorni si sono condivisi momenti di amicizia e di solidarietà e, le testimonianze di religiosi e non, ci hanno fatto



Il gruppo di Messina a Panhoalma si apparta ...per mangiare!

comprendere come la loro vita sia cambiata radicalmente dopo l'incontro con Dio.

Le giornate, articolate, in varie attività, comprendevano: momenti di preghiera; riunioni supportate dalla presenza di un animatore che avrebbe dovuto “guidarci”

nelle nostre considerazioni e momenti di riflessione individuale “il deserto”; spazi dedicati al divertimento compresa la possibilità di visitare i dintorni.

Uno degli aspetti più significativi è stato, a nostro avviso, il confronto tra le culture di diversi paesi che ha arricchito l'esperienza personale di ciascun partecipante.

Altro aspetto rilevante è stato il messaggio trasmessoci dai relatori che hanno preso parte al meeting, messaggio che ha toccato vari temi, tra i quali il mondo dei giovani e le realtà cosiddette “emarginate”.

Ognuno di noi ha partecipato per motivi diversi: chi per cercare un momento di evasione dalla quotidianità, chi per trovare delle risposte e chi perché voleva semplicemente fare una bella vacanza.

Aspettative diverse che in comune avevano la voglia di stare insieme condividendo le proprie esperienze.

Il risultato è stato soggettivo perché ognuno di noi ha attribuito un significato particolare al meeting: chi voleva delle risposte li ha potute trovare o comunque è stato messo sulla buona strada, se l'animatore ne era in grado; chi voleva fare una vacanza di puro divertimento si è dovuto accontentare di un corso di sopravvivenza ben organizzato! Infatti la struttura che ci ha ospitato descritta come “residence turistico sul lago Oreg” altro non era che un ex colonia comunista per perseguitati politici!

C'è comunque da dire a difesa dei promotori che non è facile organizzare un meeting di così grandi proporzioni senza alcuna lamentela da parte dei partecipanti e che l'esperienza è stata comunque positiva grazie anche al loro impegno.

Irene e Sabrina





Vi voglio tutte belle...

Gli esperti :tante idee “per la testa”

D'estate i capelli hanno bisogno di più attenzioni per difendersi dai raggi solari. Volete provare a “cambiare” testa per sentirvi più giovani ed attraenti? L'estate è la stagione giusta per passare ai capelli corti, purché il taglio sia fatto a regola d'arte e soprattutto sia personalizzato. Non un taglio qualunque, ma un “corto” intelligente, decisivo, in grado di far risaltare i lineamenti del viso e di sostenere qualsiasi messa in piega. In questa stagione occorre la massima praticità, chiedete al vostro parrucchiere un'acconciatura veloce, da lavare e da asciugare, magari all'aria aperta evitando così il phon che può rovinare i capelli.

Corretta detersione

PH 5.5

Se i vostri capelli tendono ad essere grassi, vanno lavati spesso, utilizzando uno shampoo a pH neutro, per non alterare il delicato equilibrio cutaneo. Per quanto riguarda la frequenza del lavaggio, non esiste una regola valida per tutti, essendo infatti un bisogno soggettivo: dipende dalle caratteristiche fisiologiche della cute e dello stile di vita di ciascuno di noi.

In ogni caso, vale comunque il principio che i capelli, per essere belli e sani devono essere puliti. Evidentemente, quando ci si trova al mare, i capelli si sporcano di salsedine, sabbia o polvere e devono essere lavati tutti i giorni con prodotti specifici ed estremamente delicati.

A questo proposito, vi ricordiamo che la testa è la parte del nostro corpo più esposta al contatto con il sole e gli agenti atmosferici e quindi deve essere protetta, specialmente nel caso dei bambini, con i capelli chiari (il nero e i capelli scuri assorbono le radiazioni e trattengono il calore), ma generalmente i capelli devono essere almeno risciacquati con acqua dolce ogni giorno.

Regola N1 la qualità

Al giorno d'oggi, trattare i capelli con prodotti chimici è diventato inevitabile, anche perché, molto spesso, le formule definite “naturali” non lo sono mai completamente.

E' importante tenere presente che l'unico parametro, in grado di determinare la validità e la correttezza di una casa produttrice di trattamenti di questo tipo, rimane il prezzo: più elevato, più aumenta la qualità e il grado di affidabilità del prodotto in questione. Se però pensate che la fiducia non sia mai troppa, la cosa migliore da fare è quella di seguire i metodi che le nostre nonne, sempre così sagge e previdenti ci hanno tramandato. “Per eliminare le impurità lasciate dallo shampoo, risciacquate i capelli con acqua e aceto”.

Prima di lavarli invece, fate degli impacchi con polpa di banana, o di cetriolo e miele, avvolgendo i capelli in una pellicola di plastica o di stagnola: se poi la stagnola è colorata, diventerà anche un originale e stravagante acconciatura da esibire in spiaggia. Spazzolare con delicatezza

Le spazzole, ricordandoci che sono uno strumento per massaggiare i capelli, vanno usate seguendo movimenti regolari e delicati in modo da non spezzarli. Devono essere di setola naturale, pura per evitare l'elettricità statica. Per lo stesso motivo, usate sempre pettini di legno e, se i capelli restano ancora elettrici e tendono a sollevarsi, sfiorateli con le mani inumidite d'acqua.

Il sole, amico nemico

Il nemico numero uno dei capelli trattati con mèches, tinture o permanenti è sicuramente il sole, soprattutto quello dei mesi estivi. Si rimedia alla sua azione nociva, proteggendo i capelli con olii speciali, come quelli solubili, che si possono applicare e risciacquare, se i capelli sono puliti, anche senza fare lo shampoo, se vi è possibile; l'ideale sarebbe applicare su tutta la lunghezza dei capelli una buona crema proteica. Le stesse regole valgono anche per i capelli ricci, che vanno pettinati a seconda del taglio: se sono corti è meglio lasciarli asciugare al sole, se sono lunghi, raccoglieteli in modo classico o spiritoso in base alla vostra personalità ed alla vostra età. La piastra, che problema per un parrucchiere “naturalista”, - può essere usata a patto che il capello sia pulito, abbia ricevuto prima del risciacquo un trattamento

protettivo e non venga utilizzata con frequenza.

Particolare attenzione agli elastici

Se volete tenere i capelli raccolti, ricordatevi che gli elastici devono essere ricoperti di stoffa o tessuto spugnoso. In alternativa, potete usare pettini di legno o d'osso, mai di metallo, oppure nastri colorati e foulards, che oltre ad essere innocui per i capelli, consentono di arricchire l'effetto dell'acconciatura.

Fantasia in libertà

D'estate la creatività non ha limiti: foulards sgargianti, nastri, fiori; cambiate pure ogni giorno il vostro look. Anche i capelli corti si possono acconciare con nuove idee: fermagli e bacchette di strass strategicamente posizionati possono far risaltare qualsiasi capigliatura, rossa, nera o bionda che sia. L'importante è non fare mai della moda una regola di vita, ma utilizzarla per valorizzare con classe e fantasia la nostra personalità e la nostra immagine.

In vacanza

Ecco un piccolo promemoria per trattare bene i vostri capelli durante il periodo delle ferie, al mare o in montagna (ricordatevi che l'energia dei raggi UV aumenta del 4% ogni 300 metri di altezza: se siete a 3000 metri di altezza, il sole è più potente del 70%, a causa del riverbero delle nevi) prima di esporvi al sole, mettete sui capelli un filtro protettivo contro i raggi solari UV in olio oppure gel. Lavate sempre i capelli con uno shampoo restitutivo a pH neutro, dolce e adatto a lavaggi frequenti. Dopo il sole, applicate un preparato in crema o fluido, idratante ed emoliente, per districare addolcire e nutrire i capelli.

Le parrucchiere di fiducia
Caterina - Maria - Giuseppina



dalla prima pagina

sospeso nel vuoto cosmico, come la Terra, dalla quale, in questo periodo di massimo avvicinamento, dista la bellezza di 592.800.000 Km.

Questo numero di per sé può non dirci nulla ma facciamo un esempio: se mettessimo idealmente la Terra nella piazza di S. Giovanni a Castanea, e la Luna (che dista 380.000 Km dalla Terra), al posto della chiesetta della Madonna del Tonnaro, rispettando la scala, Giove dovremmo posizionarlo dalle parti di Londra! Daltronde la distanza è tale che se da lassù qualcuno ci mandasse un messaggio radio, questo giungerebbe alle nostre antenne dopo 40 minuti di viaggio nello spazio.

Se la distanza di Giove ci stupisce, ancora di più ci sorprendono le sue dimensioni: pensate che quel puntino anonimo e apparentemente insignificante che vediamo, ha un diametro di "appena" 142.796 Km, contro i 12.756



Giove e i suoi satelliti visti al binocolo

Km della Terra e i "soli" 3.476 Km della Luna. A conti fatti, all'interno di Giove potrebbero dunque starci oltre 1.400 pianeti come la Terra.

E' chiaro il perchè gli antichi abbiano attribuito a Giove il nome del "re degli dei" della tradizione greco-romana, e che gli astronomi moderni gli abbiano conferito l'appellativo di pianeta gigante. Infatti, con le misure che detiene, Giove è, dopo il Sole, il corpo più grande del Sistema Solare.

Ma a questo punto sorge un giusto interrogativo: cosa c'è lassù?

Giove è un pianeta prevalentemente gassoso. Il suo piccolo nucleo solido è avvolto in un enorme guscio atmosferico che, dall'analisi compiuta con particolari strumenti detti spettroscopi, risulta composto in prevalenza da idrogeno, elio, ammoniaca, metano e altre sostanze. Inoltre, pare che il pianeta emetta più energia di quanta ne riceva dal Sole (il 70% in più), per cui gli astronomi concordano nel definire Giove una stella mancata. Infatti, poiché l'idrogeno, che costituisce circa l'82% della massa totale del pianeta, è il combustibile che alimenta le esplosioni termonucleari che tengono "accesi" sia il Sole che le altre stelle dell'Universo, gli scienziati ipotizzano che se Giove fosse stato dieci volte più massiccio, probabilmente avrebbe potuto dare luogo alla nascita di un secondo sole. C'è quindi da tirare un sospiro di sollievo perchè, se ciò fosse accaduto, invece di goderci il fresco della notte, potremmo prenderci una bella abbronzatura gioviana.

Un'altra caratteristica di Giove è la corte di satelliti di cui si circonda: almeno 16. Cioè, come la Luna orbita intorno alla Terra, ben 16 corpi orbitano intorno a Giove. Addirittura quattro di questi oggetti sono visibili con un piccolo binocolo. Provate a puntare uno di questi strumenti (quasi tutte le famiglie ne posseggono uno) su quel puntino che vedete in cielo. Appoggiate i gomiti su di un parapetto o sui braccioli di una sedia al fine di evitare le vibrazioni delle mani. Mettete bene a fuoco l'immagine e... scoprirete che quel punto luminoso è una minuscola pallina gialla, affiancata da quattro puntini che, muovendosi intorno al pianeta, cambiano la loro posizione da una sera all'altra.

Questi satelliti battezzati Io, Europa, Ganimede e Callisto, furono scoperti da Galileo Galilei nel 1610 con il suo rudimentale cannocchiale.

Tutti gli altri satelliti, invisibili da terra, sono stati scoperti sulle fotografie riprese dalle sonde automatiche Voyager 1 e 2, che, la NASA ha spedito fin lassù negli anni settanta.

Concludendo, l'osservazione di Giove ci ha permesso di evidenziare come il cielo stellato non è proprio fisso e immobile come sembra. L'Universo è animato da una miriade di oggetti che si confondono nelle profondità dello spazio. Ma chi non è addetto ai lavori come fa a distinguere un pianeta da una stella?

Innanzitutto i pianeti, orbitando intorno al Sole, si muovono sullo sfondo del cielo stellato compiendo spostamenti che nell'arco di settimane e mesi sono facilmente percepibili. Le stelle, invece, essendo enormemente più distanti da noi, pur essendo anch'esse dotate di moti propri, compiono spostamenti impercettibili anche dopo molti anni, per cui la loro posizione sembra fissa sulla volta celeste.

Inoltre, le stelle, sempre a causa della loro grande distanza da noi, si mostrano sotto forma di sorgenti di luce puntiformi, che scintillano a causa della turbolenza dell'aria. I pianeti, invece, non risentono di questo fenomeno per cui la loro luce è fissa e costante.

A questo punto dovrete avere tutti gli elementi per "scoprire" un altro grande pianeta: Saturno; si proprio lui, il pianeta dagli anelli. Esso sorge un'ora e mezza dopo Giove ed è visibile, meno luminoso, più a nord-est. Provate a rintracciarlo, di lui ne parleremo sul prossimo numero.

Giovanni Calapai

Riceviamo e pubblichiamo il comunicato che il Presidente del Quartiere ha inviato all'Assessorato ai Lavori pubblici del Comune di Messina

Oggetto: Richiesta chiarimenti

Il sottoscritto Biancuzzo Mario nella qualità di Presidente del XII^o Quartiere invia la presente al fine di significarle quanto segue:

In data 2/3 c.m. in contrada Terrabianca/Marale (Castanea) sono stati eseguiti dei lavori di bitumazione e pulitura laterale della strada sita in detta contrada per oltre Km. 1,5.

Spiace dover lamentare che nonostante con lettera del 18 agosto 1998 era stato segnalato che il consiglio circoscrizionale ha deliberato che tutti gli interventi de eseguirsi dagli organi competenti in tutto il territorio del Quartiere, venissero preventivamente comunicati all'ufficio di presidenza, i suddetti lavori sono stati eseguiti senza preventiva comunicazione.

Preciso che la precedente amministrazione aveva già segnalato degli interventi prioritari da effettuare nelle seguenti strade comunali:

C.da Profeccia/Campi Castanea	C.da Terrabianca/Rodia
C.da Cimitero/Costarelli Castanea	Castanea
C.da Frischia/Castelluccio Castanea	C.da Sitaloro/S.Saba
C.da Frischia/Collettà Castanea	C.da Musarra/S.Saba
C.da Grazia/S. Antonio Castanea	
C.da Campo Italia/Ricciardo Castanea	

Nelle suddette strade non viene fatto alcun intervento da diversi anni. Non si capisce, pertanto, sulla base di quali motivazioni siano stati eseguiti i lavori nella strada comunale Terrabianca/C.da Marali, lungo la quale a differenza di quelle segnalate non esiste alcuna abitazione. Rimango in attesa di ricevere delle spiegazioni in merito alla superiore vicenda.

Mi auguro che in futuro simili comportamenti che vanificano le funzioni del Consiglio Circoscrizionale non abbiano più a ripetersi.

SETTE CANDELINE TUTTE PER NOI

Ne abbiamo fatta di strada insieme!

E' alle porte il giorno del nostro settimo anniversario. Come per tutte le cose, il settimo anno rappresenta un ciclo e cioè il compimento e la realizzazione di quanto era possibile maturare e sperimentare con determinate caratteristiche. A questo ne succede un altro ed un altro ancora e così via. Ma ogni arco di tempo viene vissuto sempre in maniera diversa. In funzione della nostra singola ascesa, maturazione e perfezionamento si profila e si evolve il nostro Spirito di gruppo.

Ciascuno di noi è una singola individualità con elementi propri, assai diversi gli uni dagli altri.

Ma la peculiarità sta proprio in ciò, difatti messe insieme la nostre "diversità": di pensiero, politiche, sociali ecc. danno luogo alla completezza, all'universalità, al tutto.

Un ruolo predominante in tutto questo lo ha avuto sicuramente anche la "Pulzella d'Orleans", la



...la sacra rappresentazione "L'Innocente Condannato"...

nostra giovane eroina cui ci siamo ispirati. Ricordo che molte delle tappe convissute ci sembravano, sul nascere, irrealizzabili, utopistiche e poi...il fato! la Provvidenza! la nostra Guida! Chissà!...tutto quasi per incanto si spianava e si spiana sul nostro orizzonte.

Quanti ostacoli, incomprensioni, spettri inquietanti, tediose giornate si sono fraposte alla nostra voglia di fare, di creare, di amare...ma è innegabile che quasi una forza misteriosa intervenuta forse perché a conoscenza della nostra finalit  o meglio predisposizione a ci  che   definito "il bene" li abbia sconfitti giorno dopo giorno, rafforzando in noi quell'elemento impercettibile che   il vero nutrimento delle nostre anime.

Stupito, ancora ricordo quando sembrava che il mondo ci cadesse addosso, ecco venire fuori uno dei tanti animi genero-

si che inaspettatamente donava se stesso.

Il continuo donare anche se superficialmente ti da la sensazione di uno svuotamento interiore, quasi a considerarti un "fesso", alla lunga ti premia, ti arricchisce, ti dona un qualcosa che non riesco a spiegare con le

parole.

**Cari soci, amici, grazie!
Grazie per aver creduto e sperimentato che insieme si possono fare cose grandi!
Grazie per aver donato quanto di voi oggi era possibile offrire per lo sviluppo dell'umanit !
Grazie per essere stati voi stessi!**

E' grazie a ciascuno di voi, di noi se oggi ci siamo innalzati un gradino nella nostra lunga strada. Insieme abbiamo sperimentato anche una cosa importante, che si scontra con la Divinit  da tutti bramata...il dio denaro!, e ci  che l'entusiasmo, l'amore, la verit  e la libert  messe insieme danno vita a ci  che il pi  ricco signore del mondo non   nelle possibilit  di assaporare e conquistare.

IL PRESIDENTE



..la II° Mostra "Sandro Costa"...



... la tombolata di fine anno...



IL CAISER

Tante e tante volte, durante il corso della mia vita, mi sono trovato tra i verdi viali del parco dei signori Sanderson, oggi Villa Rinciari. E come sempre la mia età dell'epoca, le intenzioni e gli interessi erano stati sempre diversi. Da ragazzino scavalcavo i muri di cinta dal lato di ponente (meno alti) in cerca di mandarini o arance, che generosamente pendevano maturi e profumati da rami quasi radenti. Da giovanotto, socio del Circolo studentesco ho collaborato con gli altri alla costruzione di una pista da ballo, sotto i chiumosi pini, dal lato del cancello che guarda la chiesetta di S. Cosimo, ma l'opera non andò in porto per certi dissapori sorti tra noi.

Da giovanotto diplomato - disoccupato - studente al Magistero, mi accompagnavo volentieri a ragazze villeggianti, amanti della frescura, dell'aria pura e dei tranquilli posticini per godere in due il panorama. Poi da padre di famiglia diventavo accompagnatore ufficiale della mia prole bisognosa di scorazzare secondo l'esigenza della loro giovane età.

Adesso, da maturo pensionato, accompagno i nipotini per il solito girotondo (grazie alla bontà dei Signori Rinciari) intorno, intorno. Ma nell'aggrarmi tra i numerosi sentieri, nel periplo di essi, mi ritrovo sempre a passare davanti al sedile, dove circa cento anni fa poggiava il regale sedere uno dei più potenti regnanti d'Europa, l'Imperatore di Germania d'Austria e Ungheria: Guglielmo II.

Costui salito sul trono a ventinove anni (1888) rimase su di esso fino al 1918 (fine della prima guerra mondiale, e poi in volontario esilio nei paesi Bassi fino alla morte avvenuta nel 1941).

Per erigere il sedile ci son voluti cinquecento mattoncini, sessanta quadretti in terracotta, una larga lastra di arenaria grigia dura e della sabbia impastata alla calce.

Da ragazzo avevo sentito raccontare di certe carrozze che fendevano la bruma mattutina, per arrestarsi presso la villa per certi scontri cruenti, onde lavare certe onte; e poi di certe feste con danze e canti e di certe serate dalle cui carrozze dorate scendevano certe dame che sembravano uscire dal paese delle fate. Fra questi fatti mi viene ancora vivo il racconto che mi diceva u Zu Vanni il contadino - giardiniere della villa. Si era allora ai primissimi anni del '900 diversi anni prima del 1908, cioè di quello in cui il terribile terremoto distrusse Reggio e Messina, quando una stupenda nave si arrestava nella piccola rada del Villaggio Paradiso, quasi a sfiorare il torrente che vien giù dall'Annunziata, era la nave personale dell'Imperatore Guglielmo II (detto Guglielmone per la sua imponenza). La mattina del giorno dopo di buon'ora, lungo la strada del lungomare, si era radunata una cordata di ricchissime carrozze, e su di esse presero posto dame e cavalieri sbarcati dalla nave, e, dopo un ordine perentorio, l'una dietro all'altra si arrampicarono per la via Palermo. Il lungo e lussuoso corteo arrivato alla Castania, varcato il cancello e percorso il viale fiorito si arrestava nel patio antistante al colonnato del portale del caseggiato, dove attendevano i signori Sanderson. Suppongo che fra l'Imperatore Guglielmo II figlio della principessa inglese Victoria e i Sanderson corresse più che un'amicizia, ma vincoli di parentela. I signori dell'amenissimo parco, per l'eccezionale avvenimento, avevano mobilitato l'intera popolazione del Villaggio, intere famiglie si aggiravano attorno svolgendo qualsiasi lavoro, i gendarmi presidiavano i dintorni, gli insegnanti, i preti, i monaci, il medico coordinati dal Delegato Municipale avevano ognuno un compito da svolgere. Fu proprio in questa occasione che al Sig. Miccichè Delegato Municipale di Castanea,

venne insignito, per la meritoria opera svolta col suo popolo, dal titolo Cavaliere della Nazione di Germania. Per l'enorme lavoro svolto dal popolo del nostro villaggio ogni famiglia guadagnava dei bei soldini e il titolo di cavaliere del lavoro. Dall'arrivo del monarca oltre alla guardia locale circolavano certi marinai alti, biondi dai modi marziali erano la guardia del corpo

del grande reale di Germania. Non era la prima volta che l'Imperatore veniva a Messina e nemmeno era la prima volta che visitava Castanea, egli veniva per salutare gli amici e per vedere le bellezze naturali delle nostre contrade e dal divino tramonto che ammirava da Castanea. Egli che aveva un'anima amante del bello (egli fu compositore ed arrangiatore di musiche liriche e da camera a Messina nel Teatro Vittorio Emanuele il 20 novembre 1898, la sua orchestra aveva suonato per raccogliere fondi per i poveri.

Le Suonate:

1. Marcia militare;
2. Sinfonia mignon di Tomhas;
3. Grande fantasia di Lorhegrin di Wagner;
4. Canto di Aiger composizione di S.M. Imperiale Guglielmo II

In quel tardo pomeriggio S.A. Imperiale si era appartato col suo fidato consigliere, ora stava in attesa, seduto sul suo duro sedile ad assistere allo stupendo bacio del sole alle azzurre acque del mare, là nel varco naturale fra le due isole maggiori, Lipari e Vulcano. Il grande Re oltre al monologo portava al collo, pare un cannocchiale della marina.

1. Ma quanto più si desidera una cosa ardentemente tanto più alcune volte il caso si frappone in mezzo, per turbare la buona riuscita, da qualche istante sarà stata una cattiva digestione o la generosa libagione dei vini siciliani, lo stomaco del grande sovrano sembra rivoltarsi, un'impetuosa ondata d'aria cercava la via per evadere. La lotta intestina aumentava, aumentava tanto, che non più trattenuta venne fuori impetuosamente insieme a maleodoranti liquami imbrattandogli le regali mutande. Ma in quel momento fatato del tramonto non poteva essere distratto da un semplice puzzolente ammollo, quindi senza turbarsi più di tanto disse al consigliere, anche, per evitare qualche salace barzelletta nella sua corte ordinò al suo fido di prestargli la camicia e le mutande e nel calar del sole e il pigolio degli uccelli lì fra gli archi dei pini, la camicia dell'amico - confidente fu usata per carta igienica e la mutanda a posto di quella che teneva il deposito. Il rozzo contadino - giardiniere, nascosto in una macchia di bosso, curioso di vedere da vicino il sovrano, assiste al cambio degli indumenti, (si sa che il sovrano aveva il braccio sinistro offeso da una paralisi) e poi avvenne il volo tra le macchie di quelle cose sporche e dismesse. Alla partenza del sovrano il giardiniere, come cane da caccia, annusando qua e là tra le macchie dei vari viali, cercava i famosi reperti, che puliti e stirati potevano servire per le feste. Non posso giurare che quanto mi è stato raccontato è realmente vero; ma alla morte di costui avvenuta verso l'anno quaranta, il suo corpo senza vita, portava sotto il suo abito del lontano matrimonio, una camicia ed una mutanda di finissimo e pregiato lino bianco, cose che in giro non se ne erano mai viste. L'individuo così agghindato arrivando all'altro mondo, sicuramente avrà avuto il privilegio (data l'eleganza) di varcare senza controllo il cancello del Paradiso.



Il topo di Biblioteca

a cura di Francesca Parisi

Questo mese voglio proporvi una poesia dello scrittore Rudyard Kipling che trovo molto bella e che mi è stata di grande aiuto nei momenti più difficili della mia vita.

Mi è stata donata da un caro amico e anche se in quel momento non la lessi neanche, in seguito mi fu utile in alcune situazioni in cui “bisogna tener duro quando niente resta più in noi”, in quei momenti in cui la nostra dignità viene calpestata e il nostro coraggio e la volontà di andare avanti sembrano venir meno.

In questi istanti si ha bisogno di un amico che ci consiglia e incoraggia, una presenza che purtroppo molto spesso è assente.

In questi casi, quando nessuno ci è accanto nelle nostre battaglie quotidiane, le parole di questa poesia possono essere altrettanto efficaci.

Scrivetela da qualche parte come io ho fatto, in modo che qualche verso vi resti impresso nella memoria, vedrete che verrà fuori appena ne avrete bisogno.

Se ... (In appendice al racconto “Brother Square-Toes”, in Rewards and Fairies)

Se riuscirai a non perdere la testa quando tutti
La perdono intorno a te, dandone a te la colpa;
se riuscirai ad aver fede in te quando tutti dubitano,
e mettendo in conto anche il loro dubitare;
se riuscirai ad attendere senza stancarti nell’attesa,
se, calunniato, non perderai tempo con le calunnie,
se, odiato, non ti farai prendere dall’odio,
senza apparir però troppo buono o troppo saggio;

Se riuscirai a sognare senza che il sogno sia il padrone;
se riuscirai a pensare senza che pensare sia il tuo scopo,
se riuscirai ad affrontare il successo e l’insuccesso
trattando quei due impostori allo stesso modo;
se riuscirai a riascoltare la verità da te espressa
distorta da furfanti per intrappolarvi gli ingenui,
a veder crollare le cose per cui dai la tua vita
e a chinarti per rimetterle insieme con mezzi di ripiego;

se riuscirai ad ammucciare tutte le tue vincite
e a giocartele in un sol colpo a testa-e-croce,
e a perdere ed a ricominciare tutto daccapo,
senza mai fiatare e dir nulla delle perdite;
se riuscirai a costringere cuore, nervi e muscoli,
benché sfiniti da un pezzo, a servire ai tuoi scopi,
e a tener duro quando niente più resta in te
tranne la volontà che ingiunge: “Tieni duro!”;

Se riuscirai a parlare alle folle serbando le tue virtù,
a passeggiar coi re e non perdere il tuo fare ordinario;
se né i nemici né i cari amici riusciranno a colpirti,
se tutti contano per te, ma nessuno mai troppo;
se riuscirai a riempire l’attimo inesorabile
e a dar valore ad ognuno dei suoi sessanta secondi,
il mondo sarà tuo allora, con quanto contiene,
e - quel che è più, tu sarai un Uomo, ragazzo mio!

R. Kipling

Un pensiero per Battisti

Mi sembra appropriato ricordare il grande cantautore scomparso proprio in questo spazio riservato alla poesia.

Tutte le sue canzoni esprimono infatti “pensieri ed emozioni” che hanno accompagnato varie generazioni e che tutt’oggi sono sentite dai giovani.

E’ finito il suo esilio e con questo la sua creatività ed inesauribile fantasia, ma resta ciò che ha scritto e cantato: l’amore semplice, le esperienze quotidiane della gente comune e il suo modo di vedere la vita.

Ciao Lucio!



Insieme in cucina



di Cinzia Limetti

TARTUFI AL COCCO

Per 40 tartufi circa

Ingredienti: 50 biscotti tipo Gran Turchese o Saiwa (circa 330 gr); 1 uovo; 120 gr di burro o margarina; 75 gr di zucchero semolato; 30 gr di cacao amaro; 8 noci o nocciole o mandorle abbrustolite; 50 gr di cocco secco o fresco grattugiato; 1 bicchierino di vermouth bianco o sambuca.

Preparazione: Tritare i biscotti al mixer grossolanamente, metterli in un recipiente capiente ed aggiungere tutti gli ingredienti insieme compreso il burro fuso (o la margarina) e le noci tagliate a pezzetti molto piccoli. Impastare fino ad ottenere un composto omogeneo ed aggiungere il vermouth continuando ad impastare. Se il composto risulta troppo molle aggiungere altri biscotti. Quando tutto è pronto formare delle palline di medie dimensioni che verranno poi passate nel cocco. Adagiare su un vassoio rivestito di carta d'alluminio e metterli nel freezer fino al momento di servire.

DIETA DI PATATE

E' una dieta utile dopo un indigestione o un "peccato di gola". Durata della dieta 3 o 4 giorni.

Prima colazione: 2 piccole patate lessate con la buccia schiacciate e mangiate con yogurt naturale.

Metà mattina: succo centrifugato fresco di una patata, una carota, un gambo di sedano, e un po' di prezzemolo.

Pranzo: patate lessate con la buccia, condite con poco olio, aglio e prezzemolo (non aggiungere sale per non perdere l'effetto diuretico), mangiarne a sazietà.

Spuntino: come a metà mattina.

Cena: zuppa di patate; cipolle, carote, condita con un po' di olio o in alternativa, purea di patate preparata con brodo di verdure.

N.B.: Questa dieta ha un buon effetto diuretico, è utile in caso di gastrite, è dimagrante.

il legale di Patrizia Denaro

I nuovi compiti del medico di famiglia.

Qualche mese fa è stato firmato a Palermo e portato a conoscenza nella sede della federazione dei medici di medicina generale, l'accordo regionale che disciplina i nuovi compiti dei medici c.d. di famiglia.

L'accordo punta fundamentalmente a migliorare la qualità dei servizi sanitari sul territorio, assegnando al medico maggiori compiti. Il medico, infatti, potrà curare a domicilio con l'ausilio di altre figure professionali, specialisti, infermieri, supportati dai propri strumenti tecnici i pazienti affetti da patologie invalidanti, malati cronici, malati terminali, malati oncologici, malati in nutrizione artificiale, anziani, e comun-

que a dette persone e alle relative famiglie, possono essere evitati i disagi e le spese dei ricoveri in strutture ospedaliere o extra domiciliari.

L'accordo regionale prevede, anche tutta una serie di attività, svolte sempre dal medico di medicina generale mirate alla prevenzione delle patologie cardiovascolari, metaboliche come il diabete o anche oncologiche. Inoltre i medici saranno impegnati in attività di educazione sanitaria che non li esimerà dal continuo aggiornamento. L'accordo prevede altresì l'abolizione del rinnovo annuo di esenzioni dal pagamento del ticket per quelle malattie non più suscettibili di modificazioni, mentre per le donne in gravidanza, per ottenere l'esenzione basterà la semplice diagnosi di gravidanza.

L'accordo regionale rappresenta un momento di **evoluzione della medicina generale**, consapevole di dover contribuire ad innalzare i livelli assistenziali, offrendo sul territorio nazionale un consistente aiuto offerto sino ad oggi soltanto dagli ospedali. La pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale darà inizio all'esecutività dell'accordo, mentre sarà compito delle Aziende sanitarie applicarlo, gratificando così, già da adesso l'operatività di quei medici che anticipando quanto contenuto nel suddetto accordo si prodigano quotidianamente per alleviare le sofferenze umane.



SANTA ELISABETTA della VISITAZIONE o di PACE?

Nell'epigrafe posta sul prospetto laterale della chiesa ubicata in via Pace si legge:

“ET INTRAVIT IN DOMUM ZACHARIAE ET SALUTAVIT ELISABETH LVC I CAP.”

(ed entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta).

Le parole tratte dal Vangelo di Luca lascerebbero denominare l'edificio “Chiesa di S. Elisabetta” o “della Visitazione”, ma per la sua ubicazione in quella via gli abitanti di Castanea



la riconoscono meglio come **Chiesa Pace**.

L'impianto ad unica navata, con abside semicircolare, conserva tutt'oggi all'esterno il portale principale e quello laterale, entrambi di tipologia rinascimentale; all'interno l'arco trionfale ed il gruppo marmoreo del Calamech (vedi La Cometa n°4) collocato su un altare in marmo bicromo. L'interno è illuminato dalla finestra rettangolare del prospetto principale, e dalla finestrella semiarcata del prospetto laterale (in alluminio anodizzato -che orrore!).

Il portale principale è costituito da due lesene scanalate reggenti due mensole ed un architrave lineare ma di vigore plastico ove si poggiano due elementi decorativi classicheggianti a forma di pigne.

La copertura è a tetto a due falde (rifatto una decina di anni addietro). Alla chiesa si addossa il campanile, di manifattura postuma alla quale si accede esternamente da un portale arcato ed internamente da una piccola porta aperta alla parete del transetto. Particolare la finestrella quadrata del prospetto del campanile oggi privo di copertura e della campana pendente fino a circa trent'anni fa. Questa struttura è pericolante e necessiterebbe di puntellamenti ed ingabbiamento.

La chiesa, di proprietà privata, apparteneva al sig. Giusep-

pe Pizzinga, come attesta la lapide marmorea posta a destra entrando dal portone principale, ove precedentemente era collocata una acquasantiera della quale non si conosce l'attuale ubicazione. Oggi l'edificio è di proprietà delle famiglie Rizzotti, Speciale, Bonanno e Caminiti, chiuso al culto religioso viene aperto solo in poche ricorrenze: a Natale poiché all'interno viene allestito un presepe artistico, ed il 24 Giugno, giorno della festa del Patrono di Castanea delle furie S. Giovanni Battista.



Portale principale

La struttura allo stato di fatto necessita di tempestivi interventi di consolidamento e restauro architettonico.

Graziella Arena



PER L'EDIPO

(Ma non farò la fine della sfinge!)

di Nino Arena

Solo uno fra i termini dati non ha niente in comune con gli altri. Trovalo e spiega il perché.



‘Sta volta, e si vede, si tratta di figure:
Se le consideri, certo, adeguatamente
e in modo opportuno pure,
che si trattan di figure si sente;
se discrimini in modo attento eppure,
una dimensione l’ha una solamente.



soluzione del numero precedente

Intruso:
Michele Santoro
Gli altri personaggi hanno attinenze con
personaggi o oggetti della favola
“Pinocchio”;
Moby Dick non è la balena della favola.



Chi farà pervenire entro e non oltre il 15
settembre tutte e tre le soluzioni esatte
parteciperà all'estrazione e riceverà in re-
galo un compact disc.

La squadra di rugby femminile riparte prima tappa GERMANIA!

Non si poteva immaginare un inizio migliore per il “Castanea Rugby” che, per inaugurare la ripresa dell’attività dopo il riposo estivo, parteciperà il mese prossimo ad un torneo “seven” in Germania.

La squadra approfitta così anche della “festa di ottobre”, che si tiene proprio nel periodo della sua permanenza, per svagarsi un po’ e ritrovare l’entusiasmo e la grinta che l’ha sempre contraddistinta.

Dopo questa parentesi, che vuole essere soprattutto un premio del Presidente all’impegno dimostrato nell’anno passato, si inizierà il campionato nazionale di rugby femminile Serie A con il sostegno della Regione Siciliana e del “Caffè d’Italia”.

Le novità di quest’anno sono numerose e lasciano sperare in un risultato ancora più soddisfacente di una squadra che è, sin dalla sua formazione, in continua ascesa e che ha ottenuto notevoli risultati anche sul piano individuale.

Infatti il lavoro svolto ha gratificato le atlete che hanno partecipato ai numerosi raduni organizzati per la nazionale raggiungendo notevoli risultati.

Basti citare l’ottima prestazione di Giuliana Campanella ai mondiali di Rugby femminile che ha rappresentato con onore le sue compagne e l’intero rugby femminile siciliano.

Le due novità più interessanti riguardano l’organico della squadra che si è arricchita di nuovi elementi nuovi e di cinque ragazze catanesi che vogliono continuare a giocare nonostante il venir meno della loro squadra.

L’altra novità, o quasi, è l’allenatore Antonio Sabeto che è la migliore guida che le giocatrici potessero avere e che sicuramente riuscirà a potenziare la preparazione fisico-tecnica della squadra.

L’ultima novità riguarda il campionato che, probabilmente, sarà a girone unico e consentirà al Castanea Rugby di incontrare anche le squadre del nord Italia.

Ricordo che la preparazione atletica è iniziata lunedì 7 settembre e l’invito ad altre aspiranti giocatrici è ancora aperto; gli allenamenti si svolgono a Messina e gli appuntamenti sono quattro alla settimana.

Con l’augurio che quest’anno vi sia un’ulteriore crescita del gruppo ringrazio anticipatamente coloro che si avvicineranno alla squadra e la sosterranno con la loro presenza.

**Il tratto di strada di via Piazzicella accusa i primi acciacchi!**

Salta una pietra lavica, pericolo per pedoni e automobili.

Il tempio del Tonaro e il Parco della Rimembranza sotto la cura del Circolo Cacciatori.

Alla sinistra del Santuario si erge ancora lo scempio: Cabina in muratura e ripetitore metallico disattivo.

Le sostruzioni di Piazza S.Giovanni a giorni verranno consolidate.

Il Comune, dietro approvazione della Protezione Civile, interverrà per salvaguardare sia l'edificio e la torre della "Basilica maggiore" che l'incolumità dei cittadini che abitano alle "falde".

Un Rally campagnolo!

Il Rally internazionale di Messina compie 20 anni e per festeggiarlo corse in montagna snobbando la città.

Sopralluogo dell'Ingegnere Pizzino alle Scuole Medie.

Unici a guidarlo: Il consigliere Comunale Tani Isaja ed il consigliere di Quartiere Giovanni Quartarone. Tutti gli altri erano all'oscuro. **A chi va il merito?**

Istituzione e società

La "Giovanna d'Arco" in preparazione al Presepe incontra gli organi competenti.

Il Presidente Buzzanca e l'Assessore Ragno la ricevono dopo una settimana dalla richiesta...l'Assessore Cantio contattato alla sua segreteria due mesi fa, ancora non si è fatto sentire!

Domenica 13 Riunione per il Presepe Vivente alle ore 18,30 rivolta in particolar modo a coloro che si vogliono prendere impegni specifici.

Domenica 27 Riunione per il presepe Vivente alle ore 18,30 l'invito è rivolto a tutti!

Il giornale è la voce di tutti, pertanto sarà apprezzato ogni vostro intervento purché firmato e realizzato con spirito costruttivo. Dunque:

Scriveteci!

□ □ □ □□□□ □ □ □ □ □ □ □ □ □ □
□ □ □ □ □ □ □□□□□□ □ □ □ □ □ □

GRAZIA BARRESI

Via Calabrella 9 Castanea-Messina tel. 090/317777